

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

domenica

La tessera del PCI per il 1981

Il popolo comunista

Di questo nostro Partito comunista è davvero tutta l'Italia ad aver bisogno, e prima ancora che l'applauso, il consenso, l'ammirazione dei compagni e degli amici, te lo dicono i critici anche ingiusti, gli storici cui rimproverano tanti anacronismi, gli avversari inventati che ti tributano persino la responsabilità delle loro miserie.

Quante cose dovremmo fare, o far meglio, o evitare? Vien fatto di rispondere stizziti: «ma fatele voi», fate qualcosa voi di più, perché funzionino le macchine delle quali volete sempre essere al volante, i ministri dei quali voi partite i portafogli, le scuole delle quali avete il controllo, e ricordate ai compagni che non rimprovero ingiusto, nel volerli trovare assurdamente responsabili o corresponsabili anche di quello che non fanno o non sanno fare, c'è una logica. C'è il riconoscimento che senza i comunisti non si può andare avanti, che noi, scegliendo questa tessera, abbiamo assunto anche una responsabilità verso il paese, della quale gli altri sono incapaci. Sessant'anni di storia del partito non sono tutta la storia d'Italia, ma quanta parte ne siano ce ne accorgiamo quando i guasti dovuti agli altri partiti e allelettricità nostra, e di tanti che volevano farci da maestri di scuola, vengono posti anch'essi sul nostro conto e attribuiti a una pretesa nostra insufficienza, a certe nostre zone d'inerzia, anche a nostri errori che ci sono pur stati.

statistiche, stampando persino un libro. Ma adesso chi lo legge, e cosa ci si impara? E' commovente trovare che in città, dove, con cinquantamila iscritti, ci sono undici tesserati ogni cento abitanti, il 3% sono nati prima che cominciassero questo secolo. Commovente perché sono testimoni di una radice antica, ottantenni che restano giovani perché impegnati come comunisti. Ma poi bisogna leggere ancora, e c'è pur da preoccuparsi. Con il più giovane come va? Chi li cerca, perché è meno facile trovarli e farli partecipare della vita cittadina, non accontentarsi di un voto dato per tradizione familiare, ma volerli cittadini attivi e responsabili di questo «popolo comunista»?

C'è da essere fieri, da scrivere altri libri, ma c'è da

lavorare per l'anno nuovo per il tesseramento del 1981, anche a Bologna. Studiare ogni quartiere, ogni via, capire ogni fascia di età, rispondere a domande nuove. Se siete tanti, quante cose potete sapere ancora, per essere di più, e far muovere gli altri, e portare alta la bandiera dell'unità operaia, dell'alleanza di tutte le forze democratiche.

Dietro ogni tessera comunista c'è una testa, c'è un cuore, c'è un uomo, una donna, un giovane. Non ti compra a mazzette un apparatore per regalarti a un capotore che ha influenza in un assessorato o in un ministero. Per ogni tessera che distribuimmo chiediamo in cambio denaro sudato, sacrifici, idee nuove, inquietudine per quello che vive l'Italia in questo momento. Ci ripetiamo, come abbiamo fatto per sessant'anni con Gramsci, con Togliatti, con Longo, che volevano sapere di ogni tessera, che si preoccupavano di ogni bollo, perché sapevano che senza questi compagni non si poteva costruire. Ci ripetiamo, chiedendo una sottoscrizione di speranza e di volontà.

Ho ricordato i compagni che sono stati negli anni esaltanti, poi duri, poi amari, alla scuola degli operai della Fiat. Quegli operai uomini in carne ed ossa, carne e sangue del nostro partito. Quest'anno le tessere comuniste della Fiat sono più preziose che mai. Già ce le

Domani la riunione del Comitato Centrale

La riunione del Comitato centrale del PCI è convocata per domani lunedì 3 novembre alle ore 18 e proseguirà nei giorni 4 e 5. All'ordine del giorno: «Iniziativa del partito sui problemi più urgenti del Paese e per aprire una nuova fase di sviluppo democratico».

Relatore: Gerardo Chiaromonte.

Da Milano si è appreso un dato nuovo che sembra destinato ad aggravare i coinvolgimenti politici nello scandalo: quando un anno fa le Fiamme gialle compirono una perquisizione nella sede milanese della finanziaria SOFIMI, uno dei nodi dell'intero loco traffico, nei locali della società si trovava Ettore Bonalberti, democristiano di Forze Nuove, fedelissimo di Donat Cattin.

Infine, secondo una voce insistente che circola a Torino, sembra che l'ex comandante della Guardia di Finanza generale Raffaele Giudice, incarcerato per la vicenda, intenda a sua volta ricusare il giudice Vaudano, analogamente a quanto Loprete ha fatto a Treviso nei confronti di napoletano. Di certo si sa che il suo difensore avv. Chiusano ha deciso di impugnare il mandato di cattura, anche se non si conoscono ancora le motivazioni. Appaiono queste le prime avvisaglie di una offensiva che tende a bloccare o a rallentare le inchieste.

Con le ricusazioni dei giudici

Scandalo petroli: c'è chi tenta di bloccare il corso delle inchieste

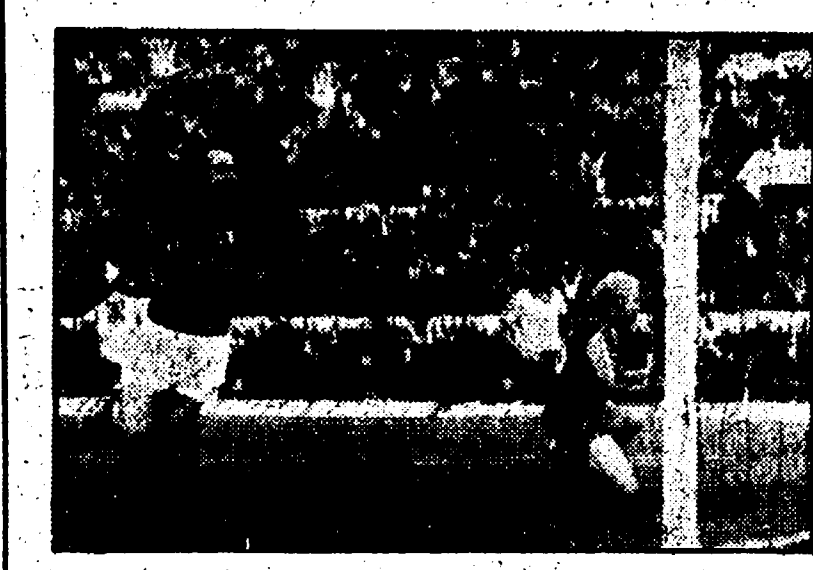
Domani alla commissione Finanze del Senato - Un uomo di Donat Cattin

La commissione Finanze del Senato dedicherà i suoi lavori, nella giornata di domani, allo scandalo dei petroli. Per la stessa giornata di domani, a Torino, è annunciata una conferenza stampa della Guardia di Finanza - che per la prima volta si pronuncerà ufficialmente sull'inchiesta in corso, che coinvolge 18 Procure italiane. Saranno presenti i magistrati torinesi, il giudice Vaudano e l'assessorato o in un ministero. Sul versante veneto dell'inchiesta sulla colossale frode, le novità scarseggiano dopo che la ricusazione dei giudici da parte di Loprete ha bloccato i lavori dell'inchiesta. C'è tuttavia da registrare una formale smentita del procuratore della Repubblica Labozzetta alle notizie di stampa dei giorni scorsi secondo le quali il direttore dell'agenzia scandalistica «OP», Mino Pecorelli, ucciso a Roma il 20 marzo del '79, sarebbe stato in procinto di incontrarsi con lui: non ho mai conosciuto Pecorelli - ha in sostanza dichiarato Labozzetta - né ho mai avuto appuntamenti con lui.

Da Milano si è appreso un dato nuovo che sembra destinato ad aggravare i coinvolgimenti politici nello scandalo: quando un anno fa le Fiamme gialle compirono una perquisizione nella sede milanese della finanziaria SOFIMI, uno dei nodi dell'intero loco traffico, nei locali della società si trovava Ettore Bonalberti, democristiano di Forze Nuove, fedelissimo di Donat Cattin.

Infine, secondo una voce insistente che circola a Torino, sembra che l'ex comandante della Guardia di Finanza generale Raffaele Giudice, incarcerato per la vicenda, intenda a sua volta ricusare il giudice Vaudano, analogamente a quanto Loprete ha fatto a Treviso nei confronti di napoletano. Di certo si sa che il suo difensore avv. Chiusano ha deciso di impugnare il mandato di cattura, anche se non si conoscono ancora le motivazioni. Appaiono queste le prime avvisaglie di una offensiva che tende a bloccare o a rallentare le inchieste.

Gian Carlo Pajetta (Segue in penultima)



L'Italia facile sulla Danimarca: 2-0

La nazionale italiana, non ha mancato l'appuntamento con la vittoria nel secondo incontro di qualificazione ai campionati mondiali dell'82. All'Olimpico di Roma ha battuto per 2-0 la Danimarca. Ancora una volta però la squadra di Bearzot, priva dei titolari Antognoni, Castroni, Orlandi e Beresi, non ha convinto. I gol portano entrambi la firma di Franco Graziani, che è stato il migliore in campo. Discreti le prove di Bruno Conti e Marini, quest'ultimo all'esordio in maglia azzurra. Nella foto: Graziani esulta dopo la prima rete. NELLO SPORT

Martedì il voto USA: sprint Carter-Reagan

Una vigilia elettorale aspettando gli ostaggi

Dal corrispondente NEW YORK — Ormai per il rientro degli ostaggi e per le elezioni presidenziali - due eventi che, comunque si concluderanno, fanno già storia - è questione di ore. I segnali provenienti da Teheran sono via via meno contraddittori e anche i più prudenti funzionari del dipartimento di Stato dichiarano di aspettarsi il rilascio per oggi e il rientro per martedì, giorno delle elezioni, cioè esattamente un anno dopo la cattura avvenuta appunto il 4 novembre '79. Se il dramma umano di 52 americani è vicino allo scioglimento, resta avvolto nell'enigma il tema delle successive relazioni tra gli Stati Uniti e l'Iran e, più in generale, l'effetto che la conclusione di questa crisi avrà sulla politica americana nei confronti dei due belligeranti e del mondo arabo. Ieri si è saputo che a causa della cattura degli ostaggi l'Iran era stato aggiunto alla lista degli Stati che danno rifugio ai terroristi, lista che comprende la Libia, l'Irak, la Siria e lo Yemen del Sud. Di conseguenza, non può ricevere equipaggiamento militare americano, salvo una speciale eccezione che solo il

Ultime ore di frenetica attività dei due antagonisti - Resta alta la quota degli incerti, soprattutto fra donne e operai



WASHINGTON - Comitato volante di Carter presidente può concedere. Il fatto che abbiano fatto filtrare questa informazione dimostra che la questione di una ripresa dei

ricani infatti sono preoccupati per le prevedibili reazioni negative dell'Irak e degli stati arabi ad essi più vicini e si interrogano sulle possibili mosse dell'Unione Sovietica.

Ma questi sono problemi del futuro presidente. Che sia Carter o Reagan, lo sapremo martedì notte. Per ora si può dire soltanto che la vicenda degli ostaggi, proprio per essersi trascinata così a lungo, incide sì sull'orientamento degli elettori, ma come una questione di routine, alla stregua di tante altre. Se fino a qualche mese fa alimentava frustrazioni, nervosismi e confuse voglie di rivincita ora la vicenda appare al più come un evento imprevedibile e inspiegabile, come una disgrazia nazionale dovuta al fatto. L'attesa per lo scioglimento del dramma degli ostaggi non ha minimamente inciso sul clima della festa di Halloween, il gran carnevale americano che è occasione di grandi sfilate in maschera, dello scatenamento gioioso della fantasia infantile, ma anche di qualche atrocità vendetta da parte di chi non sopporta gli scherzi e l'ir-

Aniello Coppola (Segue in penultima)

Le indagini a Genova

Il «br» Dura fu il killer che uccise Guido Rossa

Fu il brigatista Riccardo Dura il killer di Guido Rossa. Il principale boss mafioso della zona, don Peppino Pesce, ha fatto a Treviso, nei confronti di napoletano. Di certo si sa che il suo difensore avv. Chiusano ha deciso di impugnare il mandato di cattura, anche se non si conoscono ancora le motivazioni. Appaiono queste le prime avvisaglie di una offensiva che tende a bloccare o a rallentare le inchieste.



GENOVA - Il corpo del compagno Guido Rossa subito dopo l'attentato

Il segretario Pci di Rosarno ucciso per il suo impegno contro le cosche

Arrestati i mandanti mafiosi dell'assassinio di Valarioti

Presi il boss Pesce, il figlio, un commerciante: accusati di omicidio volontario - In carcere anche un iscritto al Pci e un socialista - Dichiarazione di Musilli

Nostro servizio ROSARNO (Reggio Calabria) — Il principale boss mafioso della zona, don Peppino Pesce di 57 anni, il figlio Antonino 30 anni, un nipote, anche lui Antonino Pesce, 27 anni, e il commerciante di agrumi Michele La Rosa 43 anni, sarebbero i mandanti della barbara esecuzione di Peppino Valarioti il giovane segretario della sezione comunista di Rosarno, assassinato la notte dell'11 giugno nelle campagne di Nicotera Marina. Il capomafia Pesce, il figlio e il commerciante sono stati arrestati ieri notte su ordine della procura della repubblica di Palmi che conduce l'inchiesta, in base a

un rapporto dei carabinieri di Gioia Tauro. Il nipote del boss è riuscito invece a sfuggire alla cattura. I carabinieri sono giunti alla identificazione dei presunti mandanti del delitto Valarioti scoprendo l'esistenza di una truffa continuata nei confronti della cooperativa agrumicola «Rinascita». Pare si tratti di centinaia di milioni realizzati falsando le quantità reali di agrumi consegnati alla cooperativa. La truffa sarebbe stata organizzata dagli stessi Pesce, da Michele La Rosa e da Salvatore Condoleo e Michelangelo Curcio (anche loro commercianti di agrumi e soci

della cooperativa Rinascita) arrestati nella stessa operazione la notte scorsa. Il compagno Valarioti - conferma il rapporto dei carabinieri - ha pagato con la vita l'impegno suo e di tutta la sezione comunista di Rosarno nel contrastare la mafia locale che, dopo aver tentato in vano tre anni fa di piegare con la forza ai propri interessi la «Rinascita» (ci fu una lettera estorsiva e diverse minacce), negli ultimi tempi stava cercando di penetrare all'interno riuscendo a piazzare nella attività della cooperativa anche alcune «teste di ponte».

I quattro imputati avrebbero tenuto che la sezione del

PCI facesse luce sui loschi traffici che si svolgevano ai danni della cooperativa. Così si spiega anche il ruolo preminente svolto nella vicenda dai commercianti di agrumi Curcio, Condoleo e La Rosa. Soprattutto la presenza di questi ultimi (Condoleo è dirigente della sezione socialista di Rosarno; La Rosa è iscritto alla sezione comunista e ieri sera è stato immediatamente sospeso dal Partito) è segno della mancanza di penetrazione della mafia anche negli stessi partiti della sinistra.

Dice Fabio Musilli, segretario regionale del PCI: «Non Gianfranco Manfredi (Segue in penultima)

La storia di Anna C., raccontata con accenti di disarmata verità

«Ho venduto così i miei figli, anche a rate»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una casa di tre stanze più servizi. Il soggiorno diviso dall'angolo cucina da una porta a soffitto di plastica marrone; la camera da letto tutta spechi; quella dei bambini coi mobili laccati in bianco; il salotto è chiuso a chiave. E' la casa di Anna C. una giovane donna che ha venduto, perfino a rate, tre figli. Non voleva parlare, poi ha accettato, a patto che non venisse reso noto il suo cognome.

«Ho ventiquattro anni - racconta - sono sposata da nove. Sono nata in un paese del Nolano al confine tra la provincia di Avellino e quella di Napoli. Conobbi un ragazzo, scappai con lui che avevo quattordici anni, poi il matrimonio, e il trasferimento a Napoli. Avemmo tre figli nei primi tre anni di matrimonio. Mio marito si arrangiava a tutto allora andava per il meglio. Poi lui venne

tre bambini: il più grande, che ha nove anni, da allora è chiuso in un istituto assistenziale, gli altri due più tardi mi sono stati restituiti e ora vivono con me». «Il proprietario del bar mi comprò cinque mobili. Poi mi fece visitare da un sacco di dottori: fecero tutte le analisi per vedere se il bambino che aspettavo era sano. Nacque, partorii in casa, lo portarono via senza neanche farmelo vedere».

«Dopo qualche giorno - ricorda Anna C. - il padrone del bar tornò, mi aiutò a fare il trasloco in un'altra casa, questa, mi diede cinque milioni in contanti e mi pagò l'affitto per un anno. Poi sparì. Quando mio marito uscì dal carcere gli raccontai tutto: si arrabbiò, mi prese tutti i soldi che erano rimasti, poi non disse più nulla».

«Un giorno arrivò una donna, tutto allora andava per il meglio. Poi prese con sé

gielo volevo vendere: ero incinta di due mesi, accetti e chissà in un istituto assistenziale, gli altri due più tardi mi sono stati restituiti e ora vivono con me». «Il proprietario del bar mi comprò cinque mobili. Poi mi fece visitare da un sacco di dottori: fecero tutte le analisi per vedere se il bambino che aspettavo era sano. Nacque, partorii in casa, lo portarono via senza neanche farmelo vedere».

«Dopo qualche giorno - ricorda Anna C. - il padrone del bar tornò, mi aiutò a fare il trasloco in un'altra casa, questa, mi diede cinque milioni in contanti e mi pagò l'affitto per un anno. Poi sparì. Quando mio marito uscì dal carcere gli raccontai tutto: si arrabbiò, mi prese tutti i soldi che erano rimasti, poi non disse più nulla».

«Un giorno arrivò una donna, tutto allora andava per il meglio. Poi prese con sé

OGGI festeggiamo anche noi queste nozze d'oro

«CARO Fortebraccio, il giorno 2 novembre (domenica, come 50 anni fa) è il cinquantenario del nostro matrimonio, celebrato in chiesa, ma da molto tempo non crediamo più in nessun Dio perché quello che ci è successo di vedere nella vita ce ne ha negato l'esistenza. Ma non è del sacrificio e della privazione (che anni ci hanno procurato qualche soddisfazione perché supportati con coraggio e compassione) che ti vogliamo parlare, ma di un altro particolare. In 50 anni non ci siamo mai rivolti non diciamo una parola offensiva, ma nemmeno un'agghiata; mai l'ombra di un dubbio sul nostro comportamento individuale, le ha mai offeso la nostra mente, i nostri sentimenti, non per il massimo rispetto, nella più grande fiducia, nella più chiara sincerità. I nostri figli (5 figli, 3 femmine, 2 maschi), cresciuti in questo ambiente non hanno mai riamato o rivoleto un loro con-partimento o rete del genere. Siamo convinti che anche questo è un modo di festeggiare le nozze d'oro».

«E tu, se è prendere le foto del matrimonio, le Vito Faenza (Segue in penultima)